

10 giugno 2010

di Valentina Viola

# Con i "Cercatori di tracce" di Sofocle le "periferie" al centro della scena

Dopo Mazara del Vallo e Palermo, lo spettacolo ha fatto tappa a Mirabilandia

**RAVENNA.** A distanza di due anni dal Viaggio dell'Amicizia, la città di Mazara del Vallo riattacca il suo nome a quello di Ravenna Festival, con i "Cercatori di tracce" di Sofocle, il dramma satiresco conosciuto anche come "I seguigi" o "I satiri alla caccia".

Dopo i successi riscontrati a Mazara del Vallo e a Palermo, lo spettacolo è sbarcato al Teatro di Mirabilandia, dove i registi Marco Martinelli e Alessandro Renda, hanno guidato i sessanta adolescenti siciliani e tunisini protagonisti dell'opera avvicinandoli al teatro greco, all'insegna di una comicità grottesca e satiresca.

Il dramma riprende le vicende del dio Apollo che, derubato del suo bestiame, ingaggia satiri e ninfe affinché ritrovino le vacche rubate. A compiere il furto altro non è che un piccolo dio bambino, Hermes, inventore della "medicina del dolore", la musica, ed interessato alle vacche proprio per costruire con le loro pelli una lira capace di addolcire gli animi col suo suono soave.



A lato,  
Cristina  
Muti con  
Marco  
Martinelli

Accompagnati dalle suggestive melodie siciliane dei fratelli Mancuso, i sessanta cercatori di tracce di Mazara si sono dimostrati abilissimi a rimettere in vita le figure ghignanti e malinconiche dei satiri di Sofocle, a cui hanno prestato la pro-

pria energia, la propria lingua ed il proprio vissuto. Il tutto in un sapiente mix di dialetti e voci, in cui la coralità si fonda in un tutt'uno con la straordinaria individualità di ognuno dei protagonisti.

Uno spettacolo che al-



tro non è che l'esito festante di quel laboratorio che il Teatro delle Albe ama definire "non-scuola" e che prosegue il suo percorso in una delle tante periferie del mondo, passando da Scampia ai quartieri africani di Chicago, dalle banlieu di Francia e Belgio al Senegal.

«L'idea è quella di prendere dei testi antichi senza "metterli in scena" - spiega Marco Martinelli -

*Cristina Mazzavillani Muti:  
«Un risultato straordinario di cui vado orgogliosa»*

ma "mettendoli in vita", facendoli ricreare dal gioco e dall'immaginario dei ragazzi per riscoprire tutta l'energia liberatoria del teatro». Ecco allora che le vicende dell'antica Grecia si mescolano alle tracce letterarie dei poeti arabi di Sicilia Ali

Al Ballanubi e Ibn Hamdis.

Applauditissimo dal pubblico del Teatro di Mirabilandia, lo spettacolo doveva essere originariamente allestito alla Rocca Brancaleone ma proprio per il suo alto grado di interattività si è preferito optare per una location che permettesse una maggiore vicinanza tra attori e spettatori.

A presenziare lo spettacolo, che ha segnato l'avvio ufficiale del Ravenna Festival 2010, una Cristina Mazzavillani Muti entusiasta e commossa di fronte alla straordinaria potenza che i sessanta debuttanti hanno trasmesso al pubblico. «Su questo palco stasera si sono uniti tre Paesi, Italia, Tunisia e Jugoslavia. Questi ragazzi rappresentano quella che sarà la società del domani, una società forte in cui tutte le razze riusciranno a convivere in modo rispettoso e coraggioso - ha commentato la direttrice di Ravenna Festival -. L'evento è anche una dimostrazione dell'accoglienza cristiana, che ha aperto le proprie porte senza pregiudizi. Un risultato davvero straordinario di cui vado orgogliosa».